

Testimonianze d'amore e di fede

S. Tenente **Stefani Ubaldo**

A.N.R. - Il Btg. par. Nembo

disperso il 16 febbraio 1944 nel Fosso La Moletta (fronte di Nettuno) (LT)

Miei carissimi,

spero davvero molto che vi giunga questa mia lettera, che immagino da qualche tempo desiderata. Io mi auguro però che un'altra sia giunta, quella di Nino.

I recenti avvenimenti hanno determinato in me certi stati d'animo davvero nuovi, ma non per questo insuperabili.

E la risoluzione l'ho trovata già da qualche tempo ormai, e da allora attuata. Questo, tutto io ho potuto fare perché era nella mia possibilità e nel mio giusto discernimento oltre che nel sentimento. Del resto, per me, una sola era la via da seguire: la salvezza. Non la mia, certo, che poco conta.

C'è ben altro da salvare, ora, da difendere e da ripristinare! Benché tanto discordi siano in questi momenti i pareri degli uomini che calcano la terra dell'Italia non ancora calpestata, penso, con un po' di legittimo ottimismo in tanto sfacelo, che in questi uomini che per chiamarsi italiani debbono meritarselo, viva ancora il vero spirito della razza nostra per cui non tardi s'aggiungeranno a noi nella lotta contro l'anglo-americano. Ecco detto quindi, piaccia o no a voi o ad altri, a quale salvezza io alludevo poc'anzi.

Nino! Penso molte volte a lui. Lo so bravo e buon ragazzo, ma pressoché ignaro della vita (e che vita c'è dato vivere a noi giovani oggi!) in tutto questo caotico susseguirsi di cose recenti. In buona fede, forse, avrà preso la via contraria a me. Forse la prenderà o no. Mi basterebbe solo sapere se ha conosciuto la vergogna. Allora certo sarà con me.

Non so se avete potuto leggere le quattro parole che vi scrissi circa un mese fa. Un capitano medico di Trieste avrebbe dovuto recapitarvele. Qual peregrinare, da allora! E quanto lavoro, quanta fede, quanto giusto entusiasmo! E con quale soddisfazione, ma anche con quanto dolore ho lasciato pochi giorni fa il mio reparto, perfettamente a posto sotto ogni riguardo. Ma che raggiungerò, lo credo, fra non molto.

Da quel giorno ho girato sei ospedali. Ora son qui per un incidente... balistico. Ho avuto la frattura dell'arco zigomatico destro.

Io volevo farmi operare per rimettere a posto l'osso, ma qui non vogliono, se no, mi rovinano la faccia. Dicono che guarirò perfettamente senza l'operazione.

Mando a tutti voi tanti saluti. E quando scrivete (penso che rimarrò qui almeno tanto tempo da poter leggere una vostra lettera, ma non più) mandatemi tutte le notizie che avete di Mino e di tanti altri.

Che fa Renato?

Date il mio indirizzo a quanti lo chiedono.

Vostro aff.mo Baldo